

Milano, Mercoledì, 14 Gennaio 1903

EL CORRIERE DELLA SERA

centesimi 5 — Un numero arretrato centesimi

Il Corriere della Sera offre ai suoi abbonati

EL CORRIERE

riccamente illust.

LA LETTURA

rivista mensile illustrata di 112 pagine

diretta da GIUSEPPE GIACOSA

866

PADDOVA

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

866

di Fez si diranno di Fez.

Gli inglesi residenti a Fez — tranne quelli che fanno parte del seguito militare di Harry Maclean — l'8 corrente si diressero verso la costa accompagnati dalle signore della Missione britannica.

Tutti i consoli residenti a Fez sono partiti, ovvero stanno per partire. I ministri delle potenze credono necessaria una assoluta neutralità. Del resto, ora l'intervento dell'Europa sarebbe inutile.

Madrid, 13 gennaio, sera.

Il *Globe* ha da Fez che le truppe del Sultano sono impegnate in un combattimento e che il pretendente si troverebbe in condizioni più vantaggiose delle truppe imperiali. Si assicura inoltre che gli abitanti di Fez si sollevarono contro il Sultano, che la paura e l'angoscia regnano a Rabat e che gli europei temono di essere attaccati. Mohamed-el-tores ordina che si requisiscia il bestiame e si invino rinforzi al Sultano.

Nuovi esperimenti marconiani

La telegrafia senza fili fra Berlino e Venezia?

Parigi, 13 gennaio, matt.

Il *Journal*, a proposito della telegrafia senza fili internazionale, assicura che degli esperimenti si faranno fra Berlino e Venezia. Una stazione tedesca per la telegrafia senza fili internazionale si impianterà ad Ober-Schoeser-veide e se gli esperimenti daranno buoni risultati si stabilirà uno scambio di trasmissioni con Calais, Stoccolma e Leopoli. I perfezionamenti permettono ora di trasmettere da 40 a 50 parole al minuto.

Londra, 13 gennaio, matt.

Gli esperimenti di comunicazione per mezzo della telegrafia senza fili si eseguirono con successo fra il quartiere generale del primo corpo d'armata ed una nave inglese della squadra della Manica ancorata a Portsmouth. Ad Aldershot (presso Londra) si impiegò come ricevitore un piccolo pallone frenato il cui cavo d'acciaio fu riunito ad un apparecchio che riceveva le trasmissioni.

Si ha da Halifax (Nuova Scozia), che Marconi si reca a Cape Cod ove si fermerà parecchi giorni, onde sperimentarvi gli apparecchi della nuova stazione radiotelegrafica.

Marconi si recherà poi in Inghilterra per tornare in America nel marzo.

La visita di due personaggi misteriosi

Parigi, 13 gennaio, notte.

La *Patrie* ha da Ginevra che il romanzo relativo alla principessa di Sassonia sta per entrare in una fase che interessa vivamente. La principessa ricevette ieri la visita di due personaggi inviati dal Granduca di Toscana, appositamente, per conferire con lei all'Hôtel d'Inghilterra. I due incogniti ripartirono nella stessa sera, portando secoloro dei colli, per la spedizione dei quali presero grandi precauzioni.

Fu osservato che uno di essi non abbandonò mai una borsa di cuoio che si rifiutò di consegnare agli impiegati della stazione, né a quelli dell'albergo. Si era notato che la principessa era febbrile e nervosa all'eccesso poco prima dell'arrivo dei due misteriosi personaggi, e sebbene nè aspettasse la visita non riuscì a dissimulare le sue lacrime.

L'intervista a quanto pare deve essere stata burrascosa.

Lachenal conserva un assoluto mutismo, ma avrebbe dichiarato ad un collega, confidenzialmente, che inattesi ostacoli sorsero circa la soluzione reclamata dalla principessa nella prima ora. Si debbono attendere delle sorprese. La corrispondenza di Giron che veniva inviata all'Hôtel d'Inghilterra, e spogliata dalla principessa stessa, cambiò ora di direzione.

Il dott. Zehime, avvocato di Lipsia, che patrocina gli interessi della principessa dinanzi al Tribunale speciale, avrebbe dichiarato di avere l'intenzione di chiedere per la sua cliente il divorzio puro e semplice, per permettere a Giron d'unirsi a lei al più presto. (*Stefani*).

Uno scandalo nell'aristocrazia di Lisbona

Ci telefonano da Parigi, 13 gennaio, mattina:

Il *Petit Parisien* ha da Lisbona che nell'alta società regna una viva emozione in causa della fuga di una giovine marchesa di 22 anni, molto ricca e molto bella, col suo groom. Il marito dell'infedele, apprendendo questa notizia, tentò farsi saltare il cervello, ma ne fu fortunatamente impedito dagli amici.

Combes e le Congregazioni

Parigi, 13 gennaio, notte.

Il *Figaro* dice che Combes, ricevendo la superiora di una Congregazione, le dichiarò che se fra due anni egli sarà ancora presidente del Consiglio dei ministri non rimarrà più una sola Congregazione in Francia. (*Stefani*).

Come si diventa massoni

Abbiamo già avuto occasione di occuparci di una strana polemica accesi sul *Risveglio liberale* di Mantova contro la Massoneria, che fondò in quella città una « Loggia Martiri di Belfiore ».

Nell'ultimo numero il *Risveglio* riporta, garantendola, la narrazione dettagliata del ceremoniale che si usa in quella Loggia per l'ammissione d'un nuovo adepto, narrazione che quel giornale dà per scrupolosamente esatta. In mezzo agli oscuri simboli di un rito si svolgerebbe dunque una cerimonia che appare come il più ridicolo anacronismo in questa epoca, nella quale le idee e le opinioni si levano libere alla gran luce del sole, in cui impunemente si portano all'aria aperta le lotte, le aspirazioni e le tendenze del pensiero, in cui il sentimento della libertà, divenuto natura, rende le menti insofferenti di limiti e di freni. E questo stravagante culto terribile e minaccioso, che ha i suoi sacerdoti e il suo altare, avrebbe appunto la pretesa di svincolare gli uomini da culti, da sacerdoti e da riti religiosi!

Non possiamo non rammentare quanto il professore Ardigò ha scritto a proposito di questa polemica: « La Massoneria in uno Stato libero è un non senso; a combattere l'oscurantismo è più efficace l'opera indefessa ed aperta di educazione e di elevazione civile, che non l'opera tenebrosa e nascosta d'una setta. »

Riportiamo, riassumendolo, il racconto del ceremoniale in questione:

Il voto — Nel « Gabinetto delle riflessioni »

Il Venerabile annuncia la terza votazione sul nome del profano X. Y. — Il Maestro di Casa distribuisce una pallottola bianca ed una nera ad ciascun fratello, osservando però l'ordine gerarchico, dando cioè la precedenza ai dignitari ed ufficiali della Loggia. Ciascun fratello, incrociando ai polsi le mani mette la pallottola che meglio crede.

L'urna viene portata al Trono. Il Venerabile e l'Oratore constatano il risultato e, dato che l'urna torni candida all'ara, e cioè che non vi siano pallottole nere, se ne dà notizia alle due colonne e il Venerabile ordina al Terribile di fare il suo dovere.

Il Terribile esce armato di pugnale vestito d'una cappa nera per presentarsi al profano che aspetta in una sala assieme all'amico che l'ha lavorato. Il Terribile lo avverte che è necessario che si bendi: al bendato vengono fatti fare dei giri e rigiri perché perda la nozione del luogo, e quando gli si manifesta una leggera parvenza di *bala*, è condotto nel *gabinetto delle riflessioni*. Esso è tutto parato a nero; vi sono scheletri e teschi, uno sgherello ed una tavola tutta coperta di nero: su di essa è disposto un teschio ed un pugnale. Sopra il muro è dipinto un gallo ed una clessidra con le parole: *Vigilanza-Perseveranza*. Sulle pareti vi sono le cosiddette *sette massime*; eccone un paio: *Profano se una vana curiosità qui ti mena, vattene. — Se ti chiedessero il sacrificio della vita sei tu disposto a farlo?*

Sul tavolo vi è il cosiddetto testamento che deve fare il profano, rispondendo alle seguenti tre domande: — Che cosa dovete all'umanità? Che cosa dovete alla patria? Che cosa dovete a voi medesimi?

Il Terribile richiama l'attenzione del profano sulle massime e gli impone di rispondere alle tre domande del testamento. Il profano viene abbandonato a sé stesso per un po' di tempo. Quando il Terribile torna per ritirare il testamento, chiede al tapinello che gli consegni tutti i metalli che ha addosso e quindi torna solo al Tempio in cui entra preceduto dal solito annuncio del fratello Copritore Interno, col testamento infilzato sulla spada e si porta al Trono consegnando il testamento al Venerabile ed i metalli all'Oratore.

Il Venerabile col solito rituale partecipa il tenore del testamento, che col solito rituale è accettato e approvato; poi ripete ancora: « Fratello Terribile fate il vostro dovere ». Questi esce, e bendato di nuovo il profano, e fattegli fare le solite capriole, lo conduce alla porta del Tempio e batte profanamente alla porta. Allora ha luogo il seguente istruttivo dialoghetto:

Venerabile: « Fratello Copritore, guardate chi ha l'ardire di battere in questo modo alla porta del Tempio ».

Copritore (dopo aver guardato a porta socchiusa): « Il Fratello Terribile con un profano ».

Venerabile: « Chiedete cosa vuole ».

Il profano (dietro suggerimento del Terribile): « La luce! »

Venerabile: « Chiedetegli le sue generalità, nome, cognome, paternità e condizione ».

Queste novità vengono trasmesse dal Terribile al Copritore e da questi al Venerabile che ordina: « Introducete il profano e fate lo sedere in mezzo alle colonne ».

Allora tutti i Fratelli cominciano a strisciare i piedi ed a produrre un sordo rumore con le spade.

Le prove — Le maschere nere

Il Venerabile si assiede, batte un colpo di maglietto, che ha per effetto di far cessare il rumore, e dice rivolto al profano: « Profano, perché venite a turbare i nostri lavori? Chi vi ha qua condotto e perché? ».

Il profano non sa che dire, ma poi imbeccato dal solito cortese Terribile, balbetta: « Un amico, per riceverne la luce massonica ».

— Profano, vedete le punte di quelle armi rivolte contro di voi? Esse vi dicono che voi sarete difeso dai Fratelli se resterete fedele al giuramento, e che vi puniranno se vi mancherete. Accordatevi ora a firmare il giuramento? Siete ancora in tempo a ritirarvi. (Pausa). Accordatevi? »

Profano: « Sì ».

Venerabile: Maestro delle Cerimonie, conducete il profano all'oriente. »

Parole convenzionali, toccamenti, segni

Il profano è orientato. Allora il Venerabile brandisce la spada fiammeggiante (e cioè fatta a forma di serpe) e battendovi sopra il maglietto dice: « In virtù della mia facoltà vi nomino libero muratore apprendista e fratello effettivo di questa officina ». Contemporaneamente rivolto ai Fratelli dice: « Fratelli, sedete ». Poi scende dal trono, dà il triplice bacio al neofita e rivolto al Maestro Primo Esperto dice: « Fate l'istruzione al nuovo iniziato ». Questa istruzione consiste nello spiegare all'apprendista che i massoni hanno tre modi per conoscersi fra di loro, e cioè: parole convenzionali, toccamenti, segni. Le parole convenzionali sono di tre specie: le sacre, che non si possono mai pronunciare, ma solo sillabare, (e quella di apprendista è *Booz*, che vorrebbe dire: Forza;) quella *di passo* che serve per entrare nelle varie loggie come visitatori (quella di apprendista è *Tabalkain*, che vuol dire: Possesso del mondo); quelle *sementrali*, che vengono date dal Grande Oriente ogni semestre, purché si paghino le tasse, e sono due parole che cominciano con la stessa lettera: p. es. *Amor*, ardente.

Il *Toccamento* di apprendista consiste nello stringersi la mano battendo con l'indice tre colpi nell'incavo dell'anulare e del medio.

Il *Segno* consiste nel portare la mano destra all'altezza della spalla sinistra strisciando in linea retta fino alla spalla destra, e discendendo perpendicolarmente fino al fianco in forma di squadra.

Poiché furono impartite queste preziose istruzioni, il Venerabile cinge il grembiule bianco, spiegando al profano che esso rappresenta il simbolo del lavoro, poi dice al Maestro delle Cerimonie: — Conducete il neofita dal Primo e Secondo Sorvegliante perché si accertino se la sua istruzione è perfetta ». Si eseguisce l'esame. Dopo che l'esaminato viene condotto alla colonna del Nord ove si installa. Battuti tre colpi di maglietto, il Venerabile dice: — « Io proclamo X. Y. Fratello della Loggia e vi invito, o fratelli, a prestargli aiuto e soccorso ed a tributarvi una triplice batteria ». — Dopo dà la parola all'Oratore perché gli dia il benvenuto.

E dopo questo si continuano i lavori; la seduta si chiude col far girare il sacco delle proposizioni (accuse, domande e proposte) e il sacco della beneficenza, detto anche *tronco della vedova*. Infine il Venerabile batte un colpo e dice: « Fratello Primo Sorvegliante a che ora i fratelli vogliono chiudere i loro lavori? »

I Sorvegliante: « A mezzanotte ».

Venerabile: « Secondo Sorvegliante, che ora è? ».

II. Sorvegliante: « Mezzanotte piena ».

Venerabile: « Fratello 1. Sorvegliante, i Fratelli delle due colonne mostrano di essere contenti? »

Il Maestro delle Cerimonie va dal Venerabile e riceve la prima lettera della parola sacra: il I. e II. Sorvegliante danno le altre tre... Poi il I. Sorvegliante soggiunge: « Tutto è giusto e perfetto ». Il Venerabile batte tre colpi, si mette all'ordine (tutti i fratelli lo imitano) e dice: « A nome del G. A. D. U. e della Massoneria mondiale dichiaro chiusi i lavori di questa officina: a me, fratelli, e nel segno. Ritiriamoci in pace. »

L'abiura del rabbino Lepz

Sue dichiarazioni contro il Talmud

Abbiamo da Genova, 13 gennaio:

Ho potuto avere, pochi momenti prima della sua partenza, un breve colloquio con Antonio Giuseppe Lepz, il giovane rabbino recentemente convertitosi al cattolicesimo. Alto, di simpatico aspetto, il Lepz, che dimostra di essere dotato di una larga e sana cultura, parla stentatamente l'italiano, ma abbastanza però per farsi capire. Dopo poche parole di ringraziamento e qualche accenno alla cerimonia compiuta, gli chiesi:

— Come nacque in voi il desiderio di farvi cristiano? Quando vi vennero i primi dubbi?

— Fui spinto — mi rispose Lepz — alla mia risoluzione, dalla lettura attenta del Talmud. Mi convinsi che questo codice tiene per lecita ogni persecuzione contro i cristiani, e provai un senso di sdegno e di orrore. Il problema si imponeva: come può essere vera una religione basata sopra una morale simile? Circa ai miei primi dubbi non potrei precisare al quanto risalgano; non so dire proprio il giorno in cui in me incomincia la lotta terribile; ma è certo che io da due anni ero spiritualmente cristiano.

— E perché mai vi siete deciso ad abbracciare la religione cattolica piuttosto che un'altra?

— Uno studio complesso, costante, accurato, mi condusse a ritenere che la religione cattolica è la sola che appaghi completamente la ragione e dissipati ogni dubbio. Fu nella scienza sola del Crocifisso che trovai quella pace e quelle consolazioni, da me, per trent'anni cercate invano.

— Vi siete mai consigliato con nessuno? Avete mai praticato sacerdoti cattolici?

— Mai; nè il volli. Il mio giudizio finale non doveva subire alcuna pressione. Nessun sacerdote ebbe un'influenza diretta sul mio spirito. La mia conversione, lo ripetere, la debbo soltanto all'orrore che mi ispirarono le massime del Talmud. Non ebbi occasione di avvicinare che un solo cristiano, un compagno d'infanzia. Egli mi invitò a studiare, senza preconcetti, la teologia cattolica; però quando mi dava questo consiglio, io ero già mezzo convertito.

e perché? »

Il profano non sa che dire, ma poi imbeccato dal solito cortese Terribile, balbetta: « Un amico, per ricevere la luce massonica ».

Venerabile: Questo amico non vi ha spiegato che prima di far parte della massoneria avreste dovuto subire difficili prove? Siete voi pronto a subirle? »

Profano: « Sì ».

E allora il Venerabile comincia una lunga predica, nella quale gli spiega che una volta la Massoneria chiedeva la prova dell'aria, del fuoco, dell'acqua.

Prova dell'aria: L'iniziando era fatto passare per un telaio e veniva buttato per terra... ma su un materasso. — **Prova dell'acqua:** Gli si dava da bere in un vaso del... veleno! — **Prova del fuoco:** Si fingeva di gettarlo traverso ad una fiammata di pece greca.

Dice però il Venerabile che oggi, in presenza delle favorevoli informazioni, l'iniziando può esser ammesso senz'altro. Gli spiega come qualmente i metalli toltili indicano la rinuncia allo spirito egoistico, poiché la Massoneria ha per suo fine lo sviluppo del *trinomio*: libertà, uguaglianza, fraternanza.

Dopo di che il Venerabile dà la parola ai *Fratelli* che intendono interrogare l'iniziando sulle risposte da lui date alle domande del testamento.

Esaurita anche questa parte, il Venerabile esclama: « Profano, prima di rivelarvi i misteri nostri, è necessario che prestiate giuramento per l'affetto e la memoria dei vostri cari, di conservare integro il segreto massonico; siete pronto? »

Profano: « Sì ».

Il Venerabile batte un colpo di maglietto e dice: « Fratelli, all'ordine! » Gli altri eseguiscono e si mettono il cappuccio a maschera tutto nero. Il Terribile ed il Maestro delle Cerimonie, dietro ordine del Venerabile, conducono il profano all'ara (tavolino triangolare posto sul terzo gradino del trono, coperto di stoffa rossa e sostenente gli statuti ed un compasso aperto); lo fanno inginocchiare e gli fanno posare la mano destra sugli statuti dell'Ordine, nella mano sinistra gli mettono un compasso chiuso con le punte rivolte ed appoggiate al petto dalla parte del cuore.

Il Giuramento — La luce massonica

Venerabile: « Profano, ripetete con me il giuramento degli iniziandi: »

Liberamente, spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'anima, con assoluta ed irremovibile volontà, per venerato simbolo del Grande Architetto dell'Universo e per quelli della libertà, fraternanza ed uguaglianza umana, per l'affetto e la memoria dei miei più cari, sul mio onore e sulla mia coscienza, solennemente giuro: di non palesare, per qualsivoglia motivo, i segreti della libera universale Massoneria: giuro di aver sacri l'onore e la vita di tutti: giuro di soccorrere, confortare e difendere i miei fratelli dell'Ordine: giuro di non professare principi che osteggino quelli propugnati dalla Massoneria, e fin da ora, se avessi la sventura e la vergogna di mancare al giuramento, mi sotopongo a tutte le pene che gli Statuti dell'Ordine minacciano agli spettatori, all'incessante rimorso della mia coscienza, al disprezzo ed alla esecrazione di tutta l'umanità.

Poi soggiunge: « Profano, alzatevi », quindi al Maestro delle Cerimonie: « Riconducete il profano alle colonne ». Ciò fatto, continua: « Che cosa chiedete ora per il profano? » E colui: « La luce ». Allora tutti i fratelli rivolgono le spade contro il petto del profano ed uno dei fratelli brandisce un apparecchio speciale che ha dentro della pece greca ed una candela accesa per procurare una fiamma abbagliante al momento opportuno. **Venerabile:** « Ebbene la luce vi sarà al terzo colpo di questo maglietto ». Batte infatti i tre colpi, e intanto il Maestro delle Cerimonie stando dietro al profano gli leva la benda, mentre quello dell'istromento miracoloso, soffia nel sulldato apparecchio producendo... la luce massonica. E allora il paziente si vede contro il bagliore della fiamma illuminante sinistramente le spade dei fratelli camuffati col cappuccio, appuntate al suo petto. Allora il Venerabile dal trono, anche lui camuffato, pronuncia la seguente perorazione: »

un compagno d'infanzia. Egli mi invitò a studiare, senza preconcetti, la teologia cattolica; però quando mi dava questo consiglio, io ero già mezzo convertito.

« La mia risoluzione si confermò nel confronto, che feci, tra la vita pratica dei cristiani e quella degli ebrei. Mi colpì soprattutto la grandissima estensione del cattolicesimo e la sua unità, indiscutibile, di dottrina e di morale, uguali dovunque esso ha potuto propagarsi. Poi venne il tempo in cui ogni dubbio scomparve; allora ogni giorno che passava mi trovava sempre più fermo nel mio convincimento: infine mi decisi, abbandonai la patria e venni in Italia per ricevere il battesimo cristiano.

— Che cosa provaste durante la cerimonia?

— Non saprei esprimere quello che provai; ero fortemente commosso e mi sentii poi più fortificato, più libero, più spiritualizzato. La tranquillità che sento ora in me mi compensa largamente di tutte le amarezze sofferte e di tutte le lotte sofferte.

— E ora che cosa intendete di fare?

— Non ho che un'aspirazione: combattere per la mia nuova fede; diventare missionario cattolico. Non ho che un desiderio: quello di potere, a mia volta, trasfondere in altri quella verità che, dinanzi a me, brillò di vivida luce. A raggiungere la metà vi sono degli ostacoli non facilmente superabili... Ma ho fiducia — così concluse — in Colui che mi ha guidato fin qui; egli certo saprà schiudermi quella via che, ormai, intendo di percorrere, senza esitazioni, sino alla fine.

Cospicuo dono alla Clinica medica di Pavia

Abbiamo da Pavia, 12 gennaio:

Gli eredi del prof. Orsi, ad onorare l'illustre clinico, hanno offerto alla clinica medica lire 20.000. Il prof. Forlanini ha conseguentemente iniziato l'impianto di un comparto ospitaliero per la cura della tubercolosi.

Tentato suicidio per far dispetto ai figli

Ci telegrafano da Bologna, 13 gennaio, notte:

Ad Imola, una ventina di giorni fa, fu ammesso in quel ricovero il sessantenne Luigi Manara. Questi oggi, riscuotendo 2265 lire ricavate dalla vendita di un piccolo podere, le bruciò per fare dispetto ai figli; quindi si cacciò nel canale. Fu salvato. Versa però in gravissimo stato.

L'arresto d'un condannato a morte a Fiume

Ci scrivono da Fiume, 12 gennaio:

Tempo fa era stato qui arrestato, in atto di scassinare il negozio di un cambiavalute, un individuo che si qualificò Lucien Oudin, di 33 anni, da Parigi. Informatene le autorità francesi, è pervenuto al locale Consolato di Francia un telegramma del ministro Delcassé che dice l'Oudin condannato nell'ottobre 1896 dal Consiglio di guerra a Tunisi alla pena di morte, per furto ed omicidio mentre era soldato in quel battaglione disciplinare. Era riuscito quindi a fuggire.

Si sono incamminate le pratiche per l'estradizione.

Fiori d'arancio

*** A Nocera Inferiore, il signor Vincenzo Boveri, capitano nel 31 reggimento fanteria, con la signorina Giorgina Montuori.

*** A Bassano Veneto, il signor Gino Celli, tenente nel 66 reggimento fanteria, con la signorina Elvira Nardi.

Per passare il tempo

Spiegazione del cambio di vocale di ieri:

P^estello.
a

Bisenso

Fior di viola,
Con questa e tante sue sorelle in fila
Si fa quella che reca la parola.

FRA BOMBARDÀ.

Vedi in quarta pagina i romanzi:

L'ombra del suo peccato — Suo figlio